

TEMA

## OSSERVATÒRI, OSSERVATÓRI

di MARIAGRAZIA BELLISARIO\*, ANNALISA CICERCHIA\*\* e ANTONIO TAORMINA\*\*\*

*L'esigenza di disporre di sistemi di rilevazione, analisi e monitoraggio dei dati, di valutare l'efficacia e gli impatti delle politiche culturali, ai diversi livelli di governo, rappresenta da almeno tre decenni uno dei temi ricorrenti nel dibattito sulla cultura.*

*In questo numero di Economia della Cultura abbiamo voluto raccogliere riflessioni e testimonianze sul ruolo degli Osservatori della cultura, nella loro variegata missione, composizione, collocazione, ponendo l'attenzione sulle loro finalità, le fonti normative, i modelli gestionali, gli aspetti metodologici del loro osservare.*

*L'analisi proposta attiene altresì agli impatti di questi organismi, la cui istituzione, se di natura pubblica, è vieppiù finalizzata ad incrociare dati ed elementi di valutazione sull'erogazione dei servizi, sulle dinamiche e i risvolti operativi delle attività istituzionali, sulle strategie del sistema territoriale. Gli Osservatori culturali sono spesso pensati come strumenti a supporto delle scelte dei decisori pubblici – oltre che delle imprese – sebbene più volte parte di essi appare scollegata dagli sviluppi delle politiche pubbliche, con il rischio di risultare, in sostanza, autoreferenziali.*

*Ci si propone di porre l'attenzione sul ruolo reale e potenziale degli Osservatori, partendo dall'esperienza di alcuni operatori direttamente coinvolti e dal confronto con esperti di politiche culturali e ambientali che con gli Osservatori hanno un rapporto attivo. Partendo da una ricognizione aggiornata – necessariamente selettiva per tipologia e temi trattati – si persegue l'obiettivo di valutare i più recenti avanzamenti in questo campo in Italia, anche in rapporto alle esperienze e agli sviluppi rilevabili in altri Paesi, seppure il quadro che emerge non sempre è comparabile per la disomogeneità nella trattazione dei temi e nella finalizzazione delle attività osservate.*

\* Esperta di politiche culturali e ambientali, Comitato di direzione di Economia della Cultura, Via Guglielmo Tagliacarte 87 – 00148 Roma, e-mail: bellisario.mgb@gmail.com

\*\* Economista della cultura – Primo ricercatore ISTAT – Ufficio di Presidenza, Staff tecnico-scientifico – Via C. Balbo, 16 – 00184 Roma, e-mail: acicerchia@istat.it

\*\*\* Docente Dipartimento delle Arti, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Via Barberia, 4 – 40123 Bologna, e-mail: a.taormina@unibo.it

Come è evidente, non si può offrire una risposta univoca sull'utilità degli Osservatori, fermo restando che in queste pagine trova conferma un presupposto dei Curatori: che la qualità e utilità di questi organismi è legata all'interazione tra politiche territoriali, presupposti normativi e aspetti valoriali; i contributi delle Autrici e degli Autori tracciano indirizzi per rafforzare i percorsi virtuosi descritti e meglio definire e perseguire gli obiettivi. Gli interventi finalizzati ad introdurre il Tema, ne forniscono un quadro d'insieme e lo contestualizzano a livello internazionale. Viene altresì affrontato in chiave diacronica, il percorso dei principali provvedimenti finalizzati all'attivazione degli Osservatori culturali in Italia a livello nazionale e regionale, per giungere sino agli interventi in materia previsti dalla Legge 106/2022 Delega al Governo e altre disposizioni in materia di spettacolo, che hanno riportato in primo piano il dibattito, più volte suscitato negli ultimi anni, sull'opportunità di costruire una rete degli osservatori regionali dello spettacolo.

L'apertura è affidata ad Annalisa Cicerchia con l'articolo Gli Osservatori culturali in Europa e il Compendium of Cultural Policies and Trends, cui fa seguito Luca Dal Pozzolo, direttore dell'Osservatorio Culturale del Piemonte, che propone riflessioni sulla natura stessa dell'osservazione in ambito culturale e una disamina delle «turbolenze» e dei cambi di paradigma che hanno caratterizzato il settore a partire dal 2008, per giungere alle questioni di fondo da affrontare. Prima tra queste il compito degli Osservatori di porre in relazione le dinamiche, evidenziandone le contraddizioni, ferma restando la consapevolezza della centralità del dato e del suo valore euristico, comunque rifuggendo la retorica legata alla sua «scientificità».

Dopo gli articoli di Antonio Taormina Gli Osservatori culturali e le Regioni e Maria Grazia Bellisario Osservare per condividere. UNESCO, paesaggio, reti: riflessioni e commenti sulle esperienze degli Osservatori, il contributo di Andrea Gallelli riporta l'attenzione in ambito europeo trattando delle statistiche culturali proposte da EUROSTAT, l'ufficio statistico dell'Unione europea che dedica ampio spazio al settore. L'autore, che descrive le origini e le funzioni dell'ente, evidenzia il fatto che le statistiche culturali diffuse da EUROSTAT si basano su concetti e definizioni condivisi dagli Stati membri dell'UE.

Franco Bianchini e Alexandra Oanca, pongono al centro delle loro considerazioni l'esigenza di ampliare le attività di ricerca che attengono le «Città» e le «Capitali» della Cultura, riconoscimenti che a partire da un programma lanciato nel 1985 dalle Istituzioni Europee, hanno trovato corrispettivi in molti paesi dell'Unione, anche ai diversi livelli territoriali. Sulla base degli studi già realizzati sull'argomento, gli autori propongono una «agenda di ricerca» che parta dalla stessa definizione di cultura adottata dalle CoCs, per estendersi all'idea di «partnership» e agli impatti sui settori culturali locali.

Nella sezione dedicata alla documentazione Flavia Barca, offre un ampio panorama sull'osservazione dei dati relativi alle politiche di genere, a partire dall'esperienza attiva dal 2021 presso il Ministero della Cultura e quelle già

*consolidate in ambito internazionale. Sottolinea come i dati sulla parità di genere riguardanti il mercato del lavoro abbiano un ruolo fondamentale per incidere sulla consapevolezza sociale e come il loro processo di raccolta possa essere elemento «di trasparenza e assieme di capacitazione». Segnala che «le politiche hanno stretta necessità di dati affidabili sui quali poggiare le strategie e con i quali monitorare la loro applicazione ed efficacia».*

*Benedetta Castiglioni entra nel vivo del sistema degli Osservatori del Paesaggio come «luoghi aperti dello scambio e del confronto», strumenti per l'attuazione della Convenzione del Paesaggio del Consiglio d'Europa. Lo fa con riferimento ad un'area specifica, quella educativa, fondamentale per la crescita collettiva e la partecipazione delle comunità territoriali, descrivendo il progetto didattico «In20amo il paesaggio» – promosso in occasione del ventennale della Convenzione, in stretta collaborazione tra Università di Padova, MiC e istituzioni territoriali – attivo dal 2020 nelle scuole secondarie del Veneto. Un progetto ben centrato, che mira ad accrescere la consapevolezza e le potenzialità delle azioni di cura dei paesaggi.*

*Uno dei temi da sempre al centro del dibattito sugli osservatori culturali di emanazione pubblica riguarda la tipologia del rapporto e le modalità di collaborazione tra gli Osservatori e l'Università. Affrontano il tema Maria Lusiani, Fabrizio Panozzo e Andrea Sartini del Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari di Venezia, partendo dagli sviluppi di un progetto di ricerca dell'Università alla quale afferiscono, incentrato su analisi e mappature dell'ecosistema delle arti performative in Veneto. Dalla trattazione emerge la centralità dell'apporto che il mondo accademico può fornire sul versante della scientificità e metodologico, che si coniuga con l'esigenza di salvaguardare la necessaria terzietà degli stessi osservatori.*

*Al fine di proporre l'evoluzione degli Osservatori culturali negli ultimi anni, abbiamo richiesto, per inserirlo nella documentazione, un contributo del Basque Observatory of Culture – un'esperienza ormai storicizzata – nel quale vengono delineati i processi di trasformazione in atto che investono tali organismi, fornendo importanti elementi di riflessione*

*Nella sezione dedicata alle testimonianze Irene Bongiovanni, Presidente ConfCooperative Cultura Turismo e Sport, riferendosi alla necessità di ripensare e riprogettare i servizi alla persona, il welfare culturale, evidenzia come il modello cooperativo sia in grado di trovare un giusto equilibrio tra bisogni sociali e nuovi modelli di business, e possa rappresentare il partner più adeguato per avviare progetti di sviluppo a base culturale ed innescare un dialogo tra «Pubblico» e «Privato» che sia davvero generativo. In tal senso l'Osservatorio per il Partenariato Speciale Pubblico Privato potrà offrire importanti contributi.*

*Nell'ambito dell'osservazione culturale, è imprescindibile nel nostro paese il ruolo di quegli organismi che producono ricerche, studi, analisi, attività di monitoraggio che attengono i settori culturali e creativi, assolvendo di fatto – in assenza di un soggetto istituzionale – le funzioni di osservatori nazionali della cultura, pur non essendo questa la loro funzione primaria. I contributi di Giovanna Castelli sulla Associazione Civita, del direttore*

della Fondazione Federculture Umberto Croppi e del direttore della Fondazione Symbola Domenico Sturabotti descrivono le aree di intervento e le progettualità di tali enti, che realizzano annualmente rapporti divenuti nel tempo punti di riferimento fondamentali per il sistema culturale italiano.

Il contributo di Carlo Testini, che chiude le testimonianze, rileva la disscrasia tra l'attenzione riservata al Terzo Settore e più in generale all'associazionismo culturale nelle leggi regionali sullo Spettacolo e la Cultura, e l'inadeguatezza degli strumenti utilizzati per analizzarli, laddove prevale l'aspetto quantitativo. Rimarca in particolare il ruolo potenziale degli osservatori regionali e dell'Osservatorio nazionale dello Spettacolo in tale direzione, anche in relazione all'approvazione del «Codice del Terzo Settore» del 2017, avvio di una riforma che rappresenta un'importante opportunità per il settore culturale non profit.

Restando nel campo dello spettacolo, vogliamo segnalare un'importante recente evoluzione rispetto al tema che stiamo trattando. L'AGIS Associazione Generale Italiana dello Spettacolo e la SIAE Società Italiana degli Autori ed Editori hanno siglato un accordo per la realizzazione di un unico Osservatorio dello Spettacolo (la SIAE già dispone di un Osservatorio) finalizzato all'acquisizione, elaborazione e unificazione dei dati del settore. È degno di rilievo che per l'attuazione del progetto i due enti si avvarranno della collaborazione dell'Associazione per l'Economia della Cultura.

In questa fase, per affrontare le prossime sfide il settore culturale necessita di attività di ricerca, di luoghi di riflessione e confronto sulle relazioni tra politiche culturali, sociali ed economiche. Il ruolo degli Osservatori culturali potrebbe essere decisivo.

*Keywords:* cultural observatories, mission, composition, location, purposes, regulatory sources, management models, methodological aspects, case studies

*JEL code:* R59, Z10, Z11, Z18